MINIMA MORALIA

«'O SISTEMA» AL TEMPO DELL'ECOMOSTRO CRESCENT

a cura del Comitato No Crescent

MINIMA MORALIA

«'O SISTEMA» AL TEMPO DELL'ECOMOSTRO CRESCENT

Minima Moralia ci è parso il titolo più appropriato per un dossier che vuole rappresentare «'o Sistema» che si è svelato tra le carte di un progetto urbanistico che svende il demanio marittimo in favore di pochi speculatori.

Un insieme articolato di enti e di istituzioni capace di auto - proteggersi, di confondere, di auto - referenziarsi. Chiamato a svolgere, almeno sulla carta - per legge o addirittura per dettato costituzionale - un ruolo di controllo, di tutela effettiva del bene pubblico, «'o Sistema» alle volte preferisce che a prevalere sia l'inerzia, l'indifferenza. In quegli spazi senza controllo i pochi coltiveranno bene i propri interessi.

I potenti di turno non faranno sentire voci di protesta, essi biasimeranno la partecipazione attiva o confonderanno il civismo con attività di disturbo. Accetteranno, per contro, di buon grado l'indifferenza, la remissività, persino la sottomissione. In cambio potrebbero spendere tutta la loro influenza per garantire agli attori protagonisti della tragica messa in scena il perseguimento di un obiettivo preciso: la non-responsabilità.

Azione od omissione a favore di interessi particolari da un canto, non-responsabilità dall'altro. Questi i due pilastri su cui si fonda «'o Sistema», con le leggi dello Stato che prevedono o impongono atteggiamenti diversi, messe di lato, quasi accantonate.

Lo schema è semplicissimo: qualche ente di tutela preventiva al momento giusto "chiude un occhio", coloro che sono gerarchicamente posti sopra quelli che hanno chiuso un occhio fanno finta di non vedere. Il "quieto vivere" si dirà. Gli inquirenti che dovrebbero controllare, si sa, hanno un eccessivo carico di lavoro. E poi, se mai si avviasse un processo, i protagonisti de «'o Sistema» potranno sempre contare su un formidabile alleato: la prescrizione. Prescrizione da intendersi come amnistia ovvero etimologicamente come "dimenticanza". L'impunità vera. In una parola: la non-responsabilità.

Lo Stato abdica alle sue leggi. "Dimenticherà" le responsabilità di quei funzionari "poco attenti". Potrebbe non dimenticare, invece, la politica quando si tratterà di disporre su avanzamenti di carriera o chissà su incarichi extra – istituzionali.

Minima Moralia è una raccolta breve di intrecci, insieme curiosi e inquietanti, che si muovono tra le pieghe di un progetto urbanistico che abbiamo contrastato e denunciato. Nel titolo richiamiamo l'opera magistrale di Theodor Adorno ***"Minima Moralia: Meditazioni sulla vita offesa"*** e, per rinfrescare la nostra labile memoria, chiudiamo il dossier con l'*Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti* di Italo Calvino.
A futura memoria, appunto, *se la memoria ha un futuro …* (cit.)

a cura del Comitato No Crescent

INDICE

Introduzione

Il paesaggio urbano violentato

Appunti sui rapporti tra il Comune e la Soprintendenza

Calpestate persino le norme sismiche

Costruire su un fiume (e sul mar Tirreno)

L'attacco alla costa

L'ecomostro *s'ha da fare* costi quel che costi (anche con clamorose omissioni)

Le polizze fideiussorie rumene

Per non dimenticare i numeri del Crescent, l'ecomostro

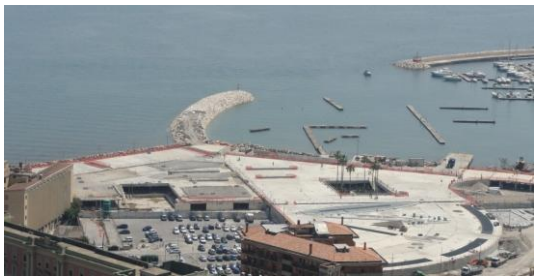
I risvolti penali

Dov'è lo Stato?
La lettera al Procuratore Capo di Salerno, con dossier inviato al CSM

Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti
di Italo Calvino

Il paesaggio urbano violentato

La Soprintendenza di Salerno spesso, per interventi di modesta entità e in zone molto poco pregevoli, è diligente nell'annullare sistematicamente l'autorizzazione paesaggistica comunale.
Di fronte al più pericoloso ecomostro concepito negli ultimi anni in Italia la Soprintendenza è rimasta inerme, silente, ferma, immobile.
Perfino ambigua.
L'ente di tutela, il 15 aprile 2008 (con nota prot. 11599) riscontrava la mancanza del "rendering fotografico che metta in evidenza il rapporto della nuova progettazione con l'ambiente urbano (fotoinserimento)".
Richiedeva quindi integrazione di documenti, evidentemente necessari per avere una veduta complessiva dell'inserimento della muraglia di cemento tra il centro storico cittadino ed il litorale.
Il Comune continua a non adempiere limitandosi a inviare alla Soprintendenza sette fotografie del plastico, in campo azzurro, assolutamente non idonee a *mettere in evidenza il rapporto della nuova progettazione con l'ambiente urbano (fotoinserimento).*
La Soprintendenza, nonostante tale omissione, non annulla l'autorizzazione comunale, ma sospende il procedimento e trasmette il progetto al Comitato Tecnico Scientifico per i Beni Architettonici e Paesaggistici di Roma perché questo renda un parere consultivo.
Ricevuto il progetto il 14 luglio 2008, il Comitato non renderà mai il parere richiesto.
Il Soprintendente Giuseppe Zampino (succeduto al precedente arch. Anna Maria Affanni, che aveva rilevato l'impatto sul paesaggio e sull'immagine della città), insieme con il funzionario responsabile del procedimento arch. Giovanni Villani completeranno l'opera.



Il Soprintendente con nota n. 5805 del 2 marzo 2009 anziché annullare l'autorizzazione paesaggistica comunica di ritenere che "non sussistano gli estremi per predisporre l'annullamento".
Pavida Salerno, inerme il Comitato di Roma ecco che interviene Napoli. La Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Campania, con Nota (Prot. n.14476) del 21 settembre 2009 indirizzata al Comune di Salerno e per conoscenza anche alla Soprintendenza di Salerno, esprimeva osservazioni quanto meno sorprendenti: *si evidenzia che il progetto, in considerazione della sua rilevanza sia sotto l'aspetto architettonico che paesaggistico, era stato trasmesso al Comitato Tecnico Scientifico per acquisirne il parere nel merito, e che solo il decorrere dei tempi procedurali a causa della pausa del mese di agosto ha di fatto impedito l'annullamento dell'autorizzazione paesaggistica comunale da parte della competente Soprintendenza territoriale, che pare nutriva forti perplessità in merito alla soluzione progettuale.*
(…) Scaturisce la convinzione che si debba migliorare l'aspetto della sostenibilità paesaggistica delle trasformazioni dell'area in progetto, rivedendo in particolare il rapporto della città con il mare al fine di renderlo l'elemento prioritario e conduttore delle nuove scelte urbanistiche.
Dovette essere davvero terribile la calura dell'agosto 2008 per riscaldare le menti fino al punto da non far vedere l'impatto del mastodontico caseggiato di cemento sulla debole area di Santa Teresa.

APPUNTI SUI RAPPORTI TRA IL COMUNE E LA SOPRINTENDENZA

Il Comitato il 10 ottobre 2009 inviava al Ministero per i Beni e le Attività Culturali e al Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici con sede in Napoli, un dettagliato Dossier sui rapporti tra il Comune e la Soprintendenza di Salerno nell'affaire Crescent.

Pubblichiamo una curiosa sequenza di atti:

Atti riferiti al progetto definitivo del "Crescent"		**Atti riferiti al conferimento di incarichi**	
Data	Contenuto dell'atto	Data	Contenuto dell'atto
10.12.2008	Con nota n. 33442, il Comune di Salerno inoltra l'autorizzazione paesaggistica n. 164/2008 alla Soprintendenza, per l'esame previsto dall'art. 159 del D.Lgs 42/2004	**10.12.2008**	Con nota n. 3326, il Soprintendente propone al Comune – e ne quantifica le spese - l'organizzazione di una mostra-convegno e l'allestimento dell'archivio dell'architettura contemporanea
3.2.2009	La Soprintendenza richiede, con nota n. 3074, la produzione di rendering, non trasmessi a corredo dell'autorizzazione, e ne dettaglia le caratteristiche.		
17.2.2009	Con nota n.4464, il Comune trasmette, in luogo dei rendering richiesti, le fotografie del plastico del progetto, peraltro già in possesso della Soprintendenza.		
2.3.2009	Con nota n.5805, la Soprintendenza comunica il proprio "nulla osta" in relazione all'autorizzazione paesaggistica, dando inspiegabilmente per acquisite le documentazioni richieste.	**2.3.2009**	Con nota n. 34834, il Sindaco di Salerno comunica di condividere la proposta del Soprintendente e ne garantisce la copertura finanziaria.

Il Comitato ha chiesto agli organi competenti un doveroso **accertamento**.

Gli atti deliberativi ci fanno comprendere ancora meglio il rapporto intercorso tra il Comune e la Soprintendenza; infatti:

- con la delibera di G.M. n. 355 del 20.3.2009 viene formalmente condivisa la proposta formulata dall'arch. Zampino con la nota n. 3326 del 10.12.2008;
- con la delibera di G.M. n. 630 del 15.5.2009 viene stanziata la somma di € 504.000, quantificata dal Soprintendente per l'organizzazione della mostra-convegno e l'allestimento dell'archivio di architettura contemporanea;
- con la delibera di G.M. n. 723 del 5.6.2009, viene incaricata – su indicazione del Soprintendente (nota n. 58220 del 7.4.2009), l'arch. Maria Grazia Vitale (soggetto estraneo all'amministrazione dei Beni Culturali), quale "professionista coadiutore";
- con la delibera di G.M. n. 936 del 24.7.2009, il Soprintendente arch. Giuseppe Zampino viene nominato quale responsabile del costituendo "Urban Center" del Comune di Salerno.

Con sorprendente dichiarazione a Il Mattino del 21 novembre 2009 il Soprintendente Zampino afferma che quando nascerà l'Urban Center egli sarà solo consulente……..

Calpestate persino le norme sismiche

Il Genio Civile è chiamato a rispondere, in sede di verificazione sismica disposta dal Consiglio di Stato, sulla legittimità delle autorizzazioni sismiche (GC.SA.2011.001694.AUT.PRD del 5/8/2011 e n. GC.SA.2011.002335.AUT.V01 del 14/10/2011) rilasciate dallo stesso Genio Civile.

Il controllato che è a sua volta controllore non può non rilevare, con imbarazzo, quanto segue:

carenze tecniche e amministrative che non consentono un accertamento pieno di rispondenza del progetto alla normativa sismica vigente, in relazione all'illustrazione e giustificazione delle ipotesi e del modello di calcolo assunti in alcune analisi, allo svolgimento di alcune verifiche normativamente previste, o comunque alla completa e chiara esposizione delle stesse, alla presentazione dei risultati, alla rappresentazione grafica di alcuni elementi strutturali e dettagli costruttivi dell'intervento da realizzare, alla coerenza tra alcuni elaborati progettuali, alla completezza della denuncia dei lavori sotto il profilo amministrativo.

Nel merito, sono servite più di 100 pagine di Relazione per evidenziare le clamorose manchevolezze tecniche e amministrative.

In sintesi: è errata la Classe d'Uso (II) adottata poiché relativa a *"costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti…",* mentre gli *"…edifici e strutture aperti al pubblico suscettibili di grande affollamento..."* rientrano nell'elenco nella Classe d'Uso III.

Mancano del tutto i certificati dei 3 sondaggi geognostici eseguiti nella progettazione preliminare.

Manca qualsivoglia analisi o valutazione degli effetti sul fabbricato dell'abbassamento della falda (sino al valore di soglia e/o al valore atteso) e della costruzione del Crescent in generale.

Sul punto testualmente scrive il verificatore: nel corso del contraddittorio Italia Nostra ha posto l'attenzione anche sulla scuola Barra, ritenuta priva di monitoraggio specifico; eccezione alla quale la Crescent ha riscontrato che essa *"è ubicata a una distanza più che doppia rispetto al fabbricato ex Inail (ndr. di cui si è appena detto), e comunque il monitoraggio piezometrico progettato è utile anche per la scuola Barra"* (cfr. verbale del 03/01/2013 - All.2.2, pag. 16, punto A6).

Al riguardo, analogamente, pur convenendo che il numero e l'ubicazione dei piezometri in progetto è utile anche per la scuola Barra, e che la maggiore distanza gioca senz'altro a vantaggio, la mancanza di valutazioni deterministiche sui cedimenti ivi attesi, e sui corrispondenti effetti di tali cedimenti sul fabbricato, rende generiche le deduzioni della Crescent s.r.l. appena richiamate.

Non è tutto.

Riferisce il verificatore che il sito presso il quale è ubicato il manufatto deve essere stabile nei confronti della liquefazione, intendendo con tale termine quei fenomeni associati alla perdita di resistenza al taglio o ad accumulo di deformazioni plastiche in terreni saturi, prevalentemente sabbiosi, sollecitati da azioni cicliche e dinamiche che agiscono in condizioni non drenate.

Nel caso di specie mancano valutazioni e/o verifiche alla liquefazione, conclude impietoso il verificatore.

Infine, a corollario dell'inquietante rappresentazione delle negligenze, fa rilevare che la Relazione Idrogeologica non è sottoscritta e timbrata dal geologo, ma solo da ingegneri.

Costruire su un fiume (e sul mare Tirreno)

Costruire sull'alveo del torrente Fusandola si può, eppure il corso d'acqua è protetto da un triplice vincolo:
1) vincolo paesaggistico relativo alla fascia di 300 mt dalla battigia (art. 142 d.lgs n. 42/2004 lett. A);
2) art. 142, lett. c, "fiumi e torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque, di cui al R.D. 11.12.1933 n. 1775";
3) vincolo ministeriale *dallo sbocco all'origine* (DM 5.8.1957*).*

Ecco cosa accade al torrente Fusandola: non è stato mai sdemanializzato.
Il Crescent quindi verrà innalzato su superfici mai sdemanializzate. Una fascia del torrente, ma anche mare e porzioni di spiaggia, verranno usate a fini edificatori. Circostanze confermate dalla ricostruzione catastale che il Comune ha presentato in sede di verificazione urbanistica (*allegato B 9*), dati che attestano 31.979 mq in proprietà, in luogo dei 45.276 mq previsti dal puc e dal pua. Quindi una porzione rilevante dell'area non è stata sdemanializzata.
Tuttavia, sul torrente tutti i verificatori si sono guardati bene da accertarne il titolo di deviazione e in nulla hanno considerato le denunce sulla mancata sdemanializzazione.

Il No Crescent, già nel corso delle verificazioni, ha portato la questione all'attenzione della capitaneria di porto di Salerno sollevando, tra le altre cose, anche il problema della violazione delle norme di salvaguardia della costa.
In conclusione può dirsi che a Salerno si è introdotto per così dire l'indice fluviale.
E con esso pure l'indice marino. Il mar Tirreno infatti, nel tratto di costa cittadino, passa dallo stato liquido allo stato solido. Diventando grigio, cemento.
Circa 5000 metri quadrati di superficie, ancora oggi demaniale, sono usati per costruire il condominio privato.
Con la regione Campania, ente verificatore designato dal Consiglio di Stato, che nulla ha verificato, omettendo tutti gli accertamenti richiesti.
Regione Campania che ha fatto finta di non vedere nemmeno i ribaltamenti che determina il permesso di costruire il Crescent, il permesso infatti stravolge le percentuali previste dal puc nell'area di Santa Teresa, ossia 30% a destinazione residenziale e 70% a destinazione produttiva e servizi. Con il Crescent ben il 73,99 % del comparto viene utilizzato per fini residenziali e soltanto il 26,01% per attività produttive. Un ribaltamento, appunto. A vantaggio dei privati, con conseguente carenza degli standards di urbanizzazione secondaria (d.m. 1444/68).
Uno scempio ambientale che è anche scempio di legalità!

L’attacco alla costa

Anche l’Autorità di Bacino Destra Sele, altro ente verificatore designato dal Consiglio di Stato, più che verificare si è preoccupata esclusivamente di “difendere” il proprio operato su questa sconcertante vicenda.
Eppure non venivano ottemperate le prescrizioni sul pua fissate dalla stessa autorità di Bacino, prescrizioni richiamate anche nel permesso di costruire il Crescent.
In particolare è risultato mancare lo STUDIO METEO MARINO “*che escluda il rischio da mareggiata*”, unica condizione perché potessero escludersi le misure di salvaguardia della costa. Ecco che la società Crescent quantunque dichiari, nella specifica relazione allegata al permesso di costruire, di rientrare nella fascia di applicazione delle misure, non ha effettuato il prescritto studio meteo marino. Solo in tal caso potevano ritenersi sufficienti gli studi preliminari previsti dagli articoli 12 e seguenti delle misure di salvaguardia. Eppure è riconosciuto, anche in sede di verificazione, che il rischio da mareggiata è una certezza.
In sintesi, un indiscriminato attacco alla costa.

L'ecomostro *s'ha da fare* costi quel che costi (anche con clamorose omissioni)

Con documento datato 10 settembre 2012, depositato il giorno successivo agli atti del giudizio innanzi al Consiglio di Stato, il Comune minimizza i problemi tecnici nel cantiere piazza sottolineando come i cedimenti non interesserebbero i pilastri del solaio di copertura.

COMUNE DI SALERNO

HIPPOCRATICA CIVITAS

Comune di Salerno
Prot P 166275 10-09-2012 14:24:04
Class: 10.12
1200166275000

OGGETTO: Istanza Cautelare Italia Nostra - Consiglio di Stato Sez. IV R.G. n. 3614/2012d.
Udienza dell'11/09/2012.

Egr. Avvocato, con riferimento alla memoria di controparte di cui all'istanza cautelare in oggetto, per quanto riguarda i rilievi formulati da Italia Nostra su piazza della Libertà si riferisce quanto segue:

Il cedimento di alcuni centimetri (e non "crollo", così come indicato a pag. 2 della memoria suddetta), ha interessato una limitata porzione del solaio di copertura del settore 2 della Piazza e non i pilastri come erroneamente riportato a pag. 2 della memoria.

L'area in questione, avente un'estensione irrilevante a fronte dell'intera estensione superficiale della Piazza, è stata immediatamente messa in sicurezza.

Non risulta disposta, da parte della Direzione dei Lavori, alcuna sospensione dei lavori di Piazza della Libertà, che risultano in corso di esecuzione. Per motivi di sicurezza è stato intercluso, temporaneamente, l'accesso delle maestranze di cantiere a parte dei settori di piazza della Libertà, fino al termine delle residuali indagini diagnostiche e per il tempo strettamente necessario all'esecuzione delle stesse.

Dalle prime verifiche condotte, il dissesto di cui sopra sembra essere imputabile a fenomeni interessanti il solo solaio di copertura, senza alcun interessamento né dei pilastri né della platea di fondazione. Il Comune, comunque, ha dato incarico al prof. ing. Ciro Faella, professore Ordinario di Tecnica delle costruzioni del Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università degli Studi di Salerno, per l'esatta individuazione delle cause del fenomeno di dissesto verificatosi.

Riguardo alle altre motivazioni e rilievi riportati nella memoria si rimanda a tutto quanto già prodotto in merito dal Comune.

Si aggiunge solo l'assoluta infondatezza circa la dichiarata mancata effettuazione delle attività di monitoraggio dei possibili effetti derivanti dai lavori di costruzione del fabbricato "Crescent" sull'esistente fabbricato Palazzo ex Inail di via S. Pertini,1.

Difatti, in accordo con quanto deliberato dal condominio suddetto nell'assemblea condominiale del 06/09/2011, così come si evince dall'allegata documentazione (Allegati A e B), è stato po-

PALAZZO DI CITTA' – VIA ROMA, 1
Tel. 089661111 C.F. 80000330656 – P.I. 00263650657 c/c/p 12254843 Tesoreria Monte dei Paschi di Siena

Due giorni dopo l'udienza dell'11 settembre tutti gli organi di informazione riportano la notizia: "CROLLO DI 15 PILASTRI!".

Nel marzo 2013 la piazza viene sottoposta a sequestro penale.

Dopo il cedimento Il tecnico Michele Brigante: «È una questione di sicurezza»

Piazza della Libertà, l'area del crollo va rifatta

Il Comune diffida l'impresa: demolire e ricostruire

L'INCHIESTA »

Nel mirino della Procura finisce il progetto tecnico

Venerdì terminano i prelievi effettuati dagli esperti dell'autorità giudiziaria
I consulenti dei pm dovranno pronunciarsi anche su permessi e varianti

di Barbara Cangiano

Una veduta del cantiere di piazza della Libertà

PIAZZA DELLA LIBERTÀ DALLA DELIBERA DI GIUNTA CHE NOMINA NUOVI LEGALI SPUNTANO LE DATE DELLA VICENDA: UN MESE DOPO L'INCARICO A FAELLA

Cedimenti, il Comune avvisato il 26 luglio

di Andrea Pellegrino

Versante Crescent. Della Soprintendenza di Miccio nessuna notizia. Perplessità e anomalie evidenziate da Italia Nostra e No Crescent sulla Sist. Per ora il settore resta scoperto. Si cercano i documenti

Le polizze fideiussorie rumene

Decifrare le carte di questa vicenda urbanistica ha significato scoprire altri aspetti imbarazzanti: le polizze fideiussorie prestate dalla Crescent srl al Comune a garanzia del pagamento degli oneri concessori per circa tre milioni di euro.

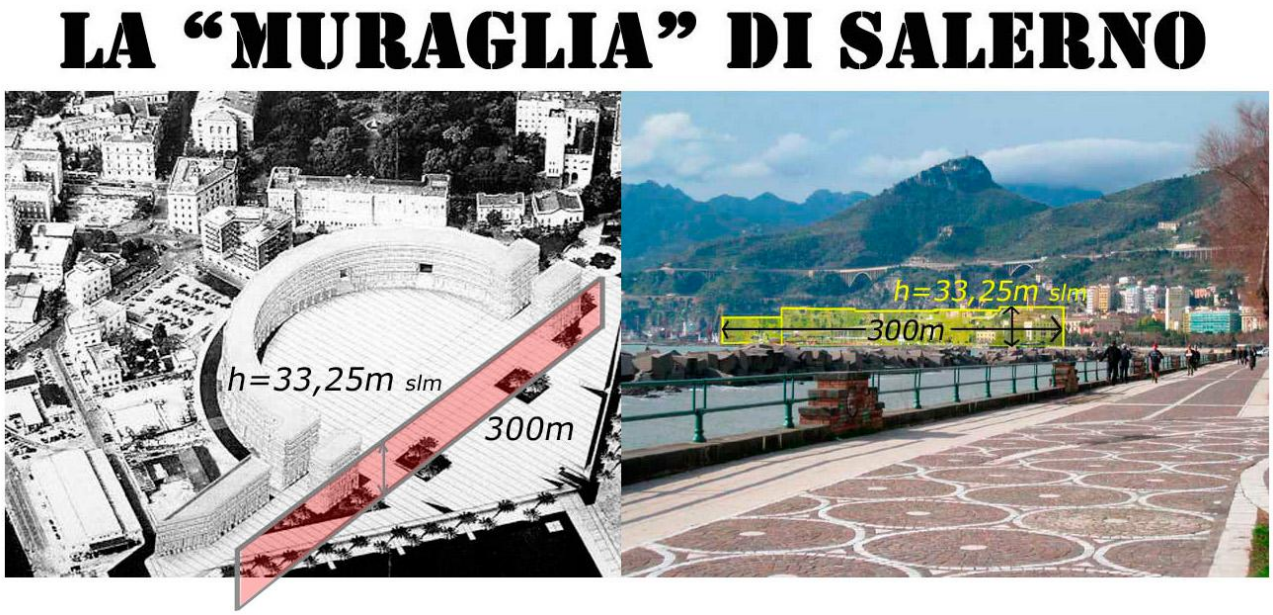
Due le polizze stipulate. Una la Compagnia: City Insurance, con sede in Romania.

Da una semplice consultazione sul web (siti ufficiali della Regione Emilia Romagna, Veneto e Basilicata, e di autorevoli mezzi di informazione quali Resto del Carlino, Sole 24 ore, Fatto Quotidiano) è emerso che la City Insurance è sottoposta ad indagini da parte degli organi inquirenti, indagata dalla Dia di Napoli per presunti legami ad elementi della criminalizzata organizzata, sottoposta a sequestri da parte della Guardia di Finanza.

Da ultimo, con provvedimento del 2 luglio 2012 l'Isvap, dopo accertamenti ispettivi, ha sospeso l'operatività della compagnia rumena su tutto il territorio nazionale.

Per non dimenticare i numeri del Crescent, l'ecomostro

Trenta metri circa è la misura in altezza dell'emiciclo dell'architetto catalano Ricardo Bofill.
Trentatré metri sul livello del mare (ingombro visivo).
Trecento metri l'estensione dell'enorme caseggiato (ingombro visivo comprensivo dell'edificio delle Torri laterali).
Oltre cento novanta mila metri cubi di volumetria (volume visivo).
Oltre quarantacinque mila duecento metri quadrati di superficie (fabbricati e piazza), comprensivi di circa cinquemila ottocento cinquanta metri quadrati di spiaggia e tremila ottocento metri quadrati di mare (oggi già cementificati).
Più di centoquaranta alloggi residenziali e oltre cinquanta uffici a pochi metri dal mare.
Ventisei boutique commerciali previste su due livelli del Crescent.
Oltre venti esercizi commerciali messi a bando dal Comune nel sottopiazza.
Oltre centocinquanta box pertinenziali interrati.
Tutto rigorosamente stretto nelle mani dei privati!
Due milioni seicentosettantamila euro pagati a Bofill per la progettazione.
Oltre undici milioni di euro versati dal Comune di Salerno all'Agenzia del Demanio
per l'acquisizione di un'area un tempo demanio marittimo.
I circa quindici milioni di euro inizialmente previsti per la realizzazione della piazza e del parcheggio sottostante sono divenuti, con perizia di variante, trenta milioni, oltre Iva.
Tremila metri quadrati di fondazioni, profonde undici metri circa, per il Crescent.



I RISVOLTI PENALI

Venivano presentati numerosi esposti penali in Procura.

Nell'esposto del 12/10/2009, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
-autorizzazioni e pareri paesaggistici resi tanto in ambito comunale quanto dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e per il Paesaggio.
-Procedura di sdemanializzazione senza pubblica gara.
-Mancanza del Parere specifico dell'Autorità di Bacino Destra Sele sulle opere esecutive del fabbricato.
-Mancanza della Relazione Geotecnica e Sismica preliminare al progetto definitivo.

La Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno ha aperto un Fascicolo sulla vicenda a carico del Sindaco De Luca, dell'allora Soprintendente Zampino, dell'allora Direttore Settore Opere Pubbliche del Comune Criscuolo (ipotesi di reato: abuso d'ufficio in concorso tra loro).
La Procura ha richiesto tre proroghe dei termini per le Indagini Preliminari, concesse dal G.I.P..

Nell'esposto del 7/12/2009, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
contraddittorietà tra l'intervento Crescent e il piano urbanistico comunale di Salerno.
Il Puc di Salerno, anche da un punto di vista economico finanziario, qualifica il comparto Crescent edificatorio come prevalentemente produttivo dettando norme inderogabili:
i servizi pubblici quali la pubblica illuminazione e la viabilità sarebbero da realizzare a cura e spese del proponente;
così pure altre opere di urbanizzazione primaria quali i parcheggi ed il verde attrezzato;
e ancora a spese dei privati le opere di urbanizzazione secondaria quali la piazza.
Non sarà così, il comparto prevalentemente produttivo è svenduto alla speculazione dei privati, la piazza verrà realizzata esclusivamente con denaro pubblico.

Nell'esposto del 27/12/2009, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
bando di gara pubblicato dal Comune di Salerno.
Dubbi vengono sollevati sugli standard urbanistici.

Nell'esposto del 02/02/2010, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
mancanza di VIA e VAS in riferimento ai seguenti progetti:
-progetti di riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari, parcheggi ad uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto;
-lavori marittimi destinati a modificare la costa;
-opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti.

Nell'esposto dell'11/05/2010, tra le altre cose, si trasmette:
la comunicazione inoltrata in data 11-05-2010 all'Autorità di Vigilanza sui Contratti Pubblici con sede in Roma.

Nell'esposto del 28/05/2010, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
-Aspetti dell'Avviso di Gara, in particolare su quelle clausole che sembrano apposte più che nell'interesse del Comune nell'interesse dell'aggiudicatario (ad es. la clausola prevista dal Comune a pag.10 dell'Avviso d'Asta secondo cui è prevista come clausola di risoluzione del contratto qualsiasi circostanza di natura amministrativa e/o giurisdizionale che impedisca la realizzazione

dell'intervento per fatto non imputabile al contraente aggiudicatario. Tale clausola prevede che in tal caso, trascorso il termine di gg.180 dal verificarsi del suddetto evento, l'aggiudicatario ha facoltà di richiedere la restituzione di quanto versato a titolo di corrispettivo per l'acquisto dei suoli e dei relativi diritti edificatori dell'area).

Nell'esposto del 16/10/2010, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
-aggiudicazione provvisoria a favore della soc. Cogefer spa; con successiva revoca del Comune a favore dell'ATI R.C.M. Costruzioni s.r.l.- Ritonnaro costruzioni s.r.l.- Favellato Claudio spa.
-Aspetti della pubblicità del bando.

Nell'esposto del 3/06/2011, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
il computo ai fini edificativi di oltre 1700 metri quadrati di mare (e non superfici territoriali) e circa 4000 metri quadrati di spiaggia di S. Teresa.
Senza tali aree (marina e demaniale) l'opera appare irrealizzabile.
Si deposita dettagliata Perizia asseverata.
A tale superficie non utilizzabile ai fini edificatori vanno detratte, ancora, le superfici relative alla fascia fluviale del torrente Fusandola, l'art. 91 del R.U.E.C. così stabilisce:

> *Alle aree comprese nelle <u>fasce fluviali</u>, per un'ampiezza <u>di metri dieci</u> misurata dall'asse del corso d'acqua, <u>non viene riconosciuto nessun diritto edificatorio.</u>*

Anche tali aree, sarebbero state computate ai fini edificatori.

Nell'esposto dell'1/08/2011, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
-Delibera di Giunta N.177 del 16.2.11 relativa all'opera pubblica "PIAZZA DELLA LIBERTA'", finanziata esclusivamente con denaro pubblico e con Fondi comunitari (FESR).
La Delibera ha ad oggetto una *perizia di variante* la quale prevede incredibilmente un esborso di circa 8 milioni di euro per potenziare le misure di impermeabilizzazione delle strutture interrate, in relazione ai livelli di falda rilevati in corso d'opera, maggiori dei corrispondenti riscontrati all'epoca della progettazione (eppure per quella progettazione fu previsto un esborso di ingenti somme di denaro pubblico).
-La clausola di cui al punto G) del contratto di compravendita con la SRL CRESCENT (REP. 52034 del 17.12.10) del seguente letterale tenore:
G) "tuttavia poiché risultano pendenti una pluralità di giudizi, le parti si danno atto reciprocamente che attualmente le controversie in corso sono le seguenti:
giudizio promosso dal Comitato NO CRESCENT (Tar Salerno RG 1667/2009);
giudizio promosso da Italia Nostra (Tar Salerno RG 452/2010);
giudizio promosso da Italia Nostra (Tar Salerno RG 867/2010);
giudizio promosso da Cogefer (Tar Salerno RG 1318/2010);
giudizio promosso da SIST SRL avverso la mancata previsione nel bando del diritto di prelazione a favore dei soggetti privati presenti nel sub-comparto (Trib. Salerno RG 11132/2010); in conseguenza dell'esistenza delle predette liti si conviene che nell'ipotesi di eventuale risoluzione del presente contratto, a seguito dell'esito negativo anche di uno solo di tali giudizi, la parte acquirente avrà diritto alla restituzione del corrispettivo, come dal precedente punto F), degli oneri concessori nonché al valore delle opere realizzate secondo i criteri fissati dall'art.936 c.c.".
Una clausola clamorosa! Il "rischio d'impresa" è assunto solo dal Comune in quanto, in caso di accoglimento di uno dei ricorsi, l'ente è obbligato a corrispondere alla SRL Crescent non solo il corrispettivo per l'acquisto dei suoli e dei connessi diritti edificatori ma anche il valore delle opere intanto costruite.
Viene da chiedersi: non era più prudente attendere l'esito dei giudizi?

Nell'esposto del 18/06/2012, tra le altre cose, si chiedono accertamenti su:
-l'irragionevolezza della prosecuzione dei lavori a fronte di Ordinanze del Consiglio di Stato che di fatto sospendono le opere connesse al Permesso di Costruire num.7/2011 consentendo solo lavorazioni nelle parti interrate.
-I rischi dell'accettazione, da parte del Comune di Salerno, delle Polizze fideiussorie, a garanzia degli oneri concessori dovuti dalla Crescent Srl per oltre 3 milioni di Euro, della Compagnia City Insurance SA, con sede in Bucarest-Romania. Compagnia rumena la quale è nota, in ambito nazionale, per le indagini avviate nei suoi confronti da vari organi inquirenti, tra essi la DIA antimafia.

Nell'esposto del 15/02/2013 si evidenziano:
Le anomalie procedurali, progettuali e tecniche emerse dalle verificazioni disposte dal Consiglio di Stato con l'ordinanza n.5812/2012 (Appelli N.3609/2012 REG. RIC. e N.3614/2012 REG. RIC.). La Relazione a firma dell'Ing. Celestino Rampino, avente ad oggetto le verificazioni sulle autorizzazioni sismiche e sulla rispondenza del progetto Crescent alla normativa sismica vigente (come previste al punto 25.8 della cit. ordinanza), evidenziava, tra le altre cose, quanto segue: carenze tecniche e amministrative che non consentono un accertamento pieno di rispondenza del progetto alla normativa sismica vigente, in relazione all'illustrazione e giustificazione delle ipotesi e del modello di calcolo assunti in alcune analisi, allo svolgimento di alcune verifiche normativamente previste, o comunque alla completa e chiara esposizione delle stesse, alla presentazione dei risultati, alla rappresentazione grafica di alcuni elementi strutturali e dettagli costruttivi dell'intervento da realizzare, alla coerenza tra alcuni elaborati progettuali, alla completezza della denuncia dei lavori sotto il profilo amministrativo. Nel merito, si evidenzia la erronea adozione della Classe d'Uso (II) poiché relativa a "costruzioni il cui uso preveda normali affollamenti…", mentre "…edifici e strutture aperti al pubblico suscettibili di grande affollamento..." rientrano nell'elenco nella Classe d'Uso III. Si evidenzia la mancanza di valutazioni e/o verifiche alla liquefazione, la mancanza di qualsivoglia analisi o valutazione degli effetti, sul fabbricato, dell' abbassamento della falda (sino al valore di soglia e/o al valore atteso) e della costruzione del fabbricato Crescent in generale. Si sottolinea la mancanza di monitoraggio specifico della scuola elementare Barra.
Ancora sul piano amministrativo il verificatore evidenzia, tra le altre cose, gravi carenze, quali la mancanza della Relazione Idrogeologica SP.R-03, non sottoscritta e timbrata dal geologo, ma solo da ingegneri.

Nell'esposto dell'8/03/2013 alla Capitaneria di Porto e al Nucleo operativo Carabinieri evidenzia:
La violazione delle Misure di Salvaguardia della Costa emanate dall'Autorità di Bacino destra Sele, vigenti nelle more dell'approvazione del Piano Stralcio della Costa. Le dette norme di Salvaguardia sono state violate in riferimento all'edificazione di Piazza della Libertà, con annesso parcheggio e locali a destinazione commerciale. La violazione delle vigenti Misure di Salvaguardia della Costa nonché del Codice della Navigazione, in relazione alle scogliere realizzate dall'Autorità portuale di Salerno, costituenti un nuovo porto nello specchio d'acqua di S. Teresa.
La violazione delle Misure di Salvaguardia della Costa nonché del Codice della Navigazione, in riferimento alla improvvida deviazione del tratto finale del Torrente Fusandola con il relativo spostamento della foce attesa la persistenza sullo stesso di tre vincoli (**a)** vincolo paesaggistico ex art. 142 d.lgs n. 42/2004 lett. a, relativo alla fascia di 300 mt dalla battigia; **b)** art. 142, lett. c, "fiumi e torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque, di cui al R.D. 11.12.1933 n. 1775"; **c)** vincolo ministeriale di cui al DM 5.8.1957

(dallo sbocco all'origine).. Si richiedeva infine controllo di legalità circa la completa sdemanializzazione del deviato Torrente Fusandola nonché dell'intero sub-comparto 1 di oltre 45.200 mq, ivi compreso l'arenile usato per fini edificatori per circa 4000 mq

DOV'E' LO STATO?
La lettera al Procuratore Capo di Salerno, con dossier inviato al CSM

Comitato No Crescent

Salerno, 21 gennaio 2013

Preg.mo Procuratore Capo
presso la Procura della Repubblica
presso il Tribunale di Salerno
SEDE

LETTERA APERTA AL PROCURATORE DELLA REPUBBLICA

Pregiatissimo Procuratore,

è noto che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, in relazione al progetto urbanistico "Crescent" in fase di realizzazione nella loc. Santa Teresa di Salerno, ha aperto nell'anno 2009 un Fascicolo a carico del Sindaco, dell'allora Soprintendente, dell'allora Direttore Settore Opere Pubbliche del Comune: l'ipotesi di reato è l'abuso d'ufficio in concorso.
La Procura ha richiesto, e ottenuto dal Gip, tre proroghe dei termini per le Indagini Preliminari, l'ultima venuta in scadenza lo scorso dicembre 2012.
Signor Procuratore, per detta ipotesi di reato vi è già rischio di prescrizione.
Un rischio serio, concreto, che sembra far svanire nel nulla un'intensa attività di civismo responsabile che ha visto decine di cittadini e di professionisti impegnati contro la costruzione di un Ecomostro che sta facendo scempio del territorio, dell'ambiente e della legalità.
Il Comitato che scrive, Signor Procuratore, ha presentato ben quattordici articolati esposti – il primo nel lontano ottobre 2009- per chiedere doverosi controlli di legalità.

Si riportano di seguito, in sintesi estrema, stralci degli esposti relativi alle richieste di verifiche e di accertamenti su:
-*autorizzazioni e pareri paesaggistici resi tanto in ambito comunale quanto dalla Soprintendenza ai Beni Culturali e per il Paesaggio. Procedura di sdemanializzazione senza pubblica gara. Mancanza del Parere specifico dell'Autorità di Bacino Destra Sele sulle opere esecutive del fabbricato. Mancanza della Relazione Geotecnica e Sismica preliminare al progetto definitivo* **(esposto del 12/10/2009)**.
-*Contraddittorietà tra l'intervento Crescent e il piano urbanistico comunale di Salerno. Il Puc di Salerno, anche da un punto di vista economico finanziario, qualifica il comparto Crescent*

edificatorio come prevalentemente produttivo dettando norme inderogabili: i servizi pubblici quali la pubblica illuminazione e la viabilità sarebbero da realizzare a cura e spese del proponente; così pure altre opere di urbanizzazione primaria quali i parcheggi ed il verde attrezzato; e ancora a spese dei privati le opere di urbanizzazione secondaria quali la piazza. Non sarà così, il comparto prevalentemente produttivo è svenduto alla speculazione dei privati, la piazza verrà realizzata esclusivamente con denaro pubblico **(esposto del 7/12/2009)**.

-Bando di gara pubblicato dal Comune di Salerno. Dubbi vengono sollevati sugli standard urbanistici **(esposto del 27/12/2009)**.

-Mancanza di VIA e VAS in riferimento ai seguenti progetti: riassetto o sviluppo di aree urbane all'interno di aree urbane esistenti che interessano superfici superiori a 10 ettari, parcheggi ad uso pubblico con capacità superiori a 500 posti auto; lavori marittimi destinati a modificare la costa; opere di regolazione del corso dei fiumi e dei torrenti **(esposto del 02/02/2010)**.

-Aspetti dell'Avviso di Gara, in particolare su quelle clausole che sembrano apposte più che nell'interesse del Comune nell'interesse dell'aggiudicatario (ad es. la clausola prevista dal Comune a pag.10 dell'Avviso d'Asta secondo cui è prevista come clausola di risoluzione del contratto qualsiasi circostanza di natura amministrativa e/o giurisdizionale che impedisca la realizzazione dell'intervento per fatto non imputabile al contraente aggiudicatario). Tale clausola prevede che in tal caso, trascorso il termine di gg.180 dal verificarsi del suddetto evento, l'aggiudicatario ha facoltà di richiedere la restituzione di quanto versato a titolo di corrispettivo per l'acquisto dei suoli e dei relativi diritti edificatori dell'area **(esposto del 28/05/2010)**.

-Il computo ai fini edificativi di oltre 1700 metri quadrati di mare (e non superfici territoriali) e circa 4000 metri quadrati di spiaggia di S. Teresa. Senza tali aree (marina e demaniale) l'opera appare irrealizzabile.Si depositava dettagliata Perizia asseverata. Si precisa che a tale superficie non utilizzabile ai fini edificatori vanno detratte, ancora, le superfici relative alla fascia fluviale del torrente Fusandola, l'art. 91 del R.U.E.C. così stabilisce:

Alle aree comprese nelle fasce fluviali, per un'ampiezza di metri dieci misurata dall'asse del corso d'acqua, non viene riconosciuto nessun diritto edificatorio.

Anche tali aree, sarebbero state computate ai fini edificatori **(esposto del 3/06/2011)**.

-Delibera di Giunta N.177 del 16.2.11 relativa all'opera pubblica "PIAZZA DELLA LIBERTA'", finanziata esclusivamente con denaro pubblico e con Fondi comunitari (FESR), avente ad oggetto una perizia di variante la quale prevede incredibilmente un esborso di circa 8 milioni di euro per potenziare le misure di impermeabilizzazione delle strutture interrate. Livelli di falda rilevati in corso d'opera maggiori dei corrispondenti riscontrati all'epoca della progettazione (eppure per quella progettazione fu previsto un esborso di ingenti somme di denaro pubblico).

-La clausola di cui alla lett. G) del contratto di compravendita con la SRL CRESCENT (REP. 52034 del 17.12.10) del seguente letterale tenore:

G) "tuttavia poiché risultano pendenti una pluralità di giudizi, le parti convengono che nell'ipotesi di eventuale risoluzione del presente contratto, a seguito dell'esito negativo anche di uno solo di tali giudizi, la parte acquirente avrà diritto alla restituzione del corrispettivo degli oneri concessori nonché al valore delle opere realizzate".

Una clausola clamorosa! Il "rischio d'impresa" è assunto solo dal Comune in quanto, in caso di accoglimento di uno dei ricorsi, l'ente è obbligato a corrispondere alla SRL Crescent non solo il corrispettivo per l'acquisto dei suoli e dei connessi diritti edificatori ma anche il valore delle opere intanto costruite.Ci si chiedeva: non era più prudente attendere l'esito dei giudizi? **(esposto dell'1/08/2011)**.

-L'irragionevolezza della prosecuzione dei lavori a fronte di Ordinanze del Consiglio di Stato.

-I rischi dell'accettazione, da parte del Comune di Salerno, delle Polizze fideiussorie, a garanzia degli oneri concessori dovuti dalla Crescent Srl per oltre 3 milioni di Euro,della Compagnia City Insurance SA, con sede in Bucarest-Romania. Compagnia rumena la quale è nota, in ambito nazionale, per le indagini avviate nei suoi confronti da vari organi inquirenti, tra essi la DIA antimafia **(esposto del 18/06/2012)**.

E ancora sono seguite denunce sulla mancata applicazione delle Misure di Salvaguardia della Costa, sulla mancanza di atti amministrativi relativi agli aspetti sismici, sulle «interferenze» tra il cantiere privato Crescent e il cantiere della piazza pubblica.

Signor Procuratore, cos'altro deve ancora succedere?

Con osservanza.

Il Comitato No Crescent

Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti

di Italo Calvino

C'era un paese che si reggeva sull'illecito. Non che mancassero le leggi, né che il sistema politico non fosse basato su principi che tutti più o meno dicevano di condividere. Ma questo sistema, articolato su un gran numero di centri di potere, aveva bisogno di mezzi finanziari smisurati (ne aveva bisogno perché quando ci si abitua a disporre di molti soldi non si è più capaci di concepire la vita in altro modo) e questi mezzi si potevano avere solo illecitamente cioè chiedendoli a chi li aveva, in cambio di favori illeciti. Ossia, chi poteva dar soldi in cambio di favori in genere già aveva fatto questi soldi mediante favori ottenuti in precedenza; per cui ne risultava un sistema economico in qualche modo circolare e non privo d'una sua armonia.

Nel finanziarsi per via illecita, ogni centro di potere non era sfiorato da alcun senso di colpa, perché per la propria morale interna ciò che era fatto nell'interesse del gruppo era lecito; anzi, benemerito: in quanto ogni gruppo identificava il proprio potere col bene comune; l'illegalità formale quindi non escludeva una superiore legalità sostanziale. Vero è che in ogni transizione illecita a favore di entità collettive è usanza che una quota parte resti in mano di singoli individui, come equa ricompensa delle indispensabili prestazioni di procacciamento e mediazione: quindi l'illecito che per la morale interna del gruppo era lecito, portava con se una frangia di illecito anche per quella morale. Ma a guardar bene il privato che si trovava a intascare la sua tangente individuale sulla tangente collettiva, era sicuro d'aver fatto agire il proprio tornaconto individuale in favore del tornaconto collettivo, cioè poteva senza ipocrisia convincersi che la sua condotta era non solo lecita ma benemerita.

Il paese aveva nello stesso tempo anche un dispendioso bilancio ufficiale alimentato dalle imposte su ogni attività lecita, e finanziava lecitamente tutti coloro che lecitamente o illecitamente riuscivano a farsi finanziare. Perché in quel paese nessuno era disposto non diciamo a fare bancarotta ma neppure a rimetterci di suo (e non si vede in nome di che cosa si sarebbe potuto pretendere che qualcuno ci rimettesse) la finanza pubblica serviva a integrare lecitamente in nome del bene comune i disavanzi delle attività che sempre in nome del bene comune s'erano distinte per via illecita. La riscossione delle tasse che in altre epoche e civiltà poteva ambire di far leva sul dovere civico, qui ritornava alla sua schietta sostanza d'atto di forza (così come in certe località all'esazione da parte dello stato s'aggiungeva quella d'organizzazioni gangsteristiche o mafiose), atto di forza cui il contribuente sottostava per evitare guai maggiori pur provando anziché il sollievo della coscienza a posto la sensazione sgradevole d'una complicità passiva con la cattiva amministrazione della cosa pubblica e con il privilegio delle attività illecite, normalmente esentate da ogni imposta.

Di tanto in tanto, quando meno ce lo si aspettava, un tribunale decideva d'applicare le leggi, provocando piccoli terremoti in qualche centro di potere e anche arresti di persone che avevano avuto fino a allora le loro ragioni per considerarsi impunibili. In quei casi il sentimento dominante, anziché la soddisfazione per la rivincita della giustizia, era il sospetto che si trattasse d'un regolamento di conti d'un centro di potere contro un altro centro di potere.

Cosicché era difficile stabilire se le leggi fossero usabili ormai soltanto come armi tattiche e strategiche nelle battaglie intestine tra interessi illeciti, oppure se i tribunali per legittimare i loro compiti istituzionali dovessero accreditare l'idea che anche loro erano dei centri di potere e d'interessi illeciti come tutti gli altri.

Naturalmente una tale situazione era propizia anche per le associazioni a delinquere di tipo tradizionale che coi sequestri di persona e gli svaligiamenti di banche (e tante altre attività più modeste fino allo scippo in motoretta) s'inserivano come un elemento d'imprevedibilità nella

giostra dei miliardi, facendone deviare il flusso verso percorsi sotterranei, da cui prima o poi certo riemergevano in mille forme inaspettate di finanza lecita o illecita.
In opposizione al sistema guadagnavano terreno le organizzazioni del terrore che, usando quegli stessi metodi di finanziamento della tradizione fuorilegge, e con un ben dosato stillicidio d'ammazzamenti distribuiti tra tutte le categorie di cittadini, illustri e oscuri, si proponevano come l'unica alternativa globale al sistema. Ma il loro vero effetto sul sistema era quello di rafforzarlo fino a diventarne il puntello indispensabile, confermandone la convinzione d'essere il migliore sistema possibile e di non dover cambiare in nulla.
Così tutte le forme d'illecito, da quelle più sornione a quelle più feroci si saldavano in un sistema che aveva una sua stabilità e compattezza e coerenza e nel quale moltissime persone potevano trovare il loro vantaggio pratico senza perdere il vantaggio morale di sentirsi con la coscienza a posto. Avrebbero potuto dunque dirsi unanimemente felici, gli abitanti di quel paese, non fosse stato per una pur sempre numerosa categoria di cittadini cui non si sapeva quale ruolo attribuire: gli onesti.
Erano costoro onesti non per qualche speciale ragione (non potevano richiamarsi a grandi principi, né patriottici né sociali né religiosi, che non avevano più corso), erano onesti per abitudine mentale, condizionamento caratteriale, tic nervoso. Insomma non potevano farci niente se erano così, se le cose che stavano loro a cuore non erano direttamente valutabili in denaro, se la loro testa funzionava sempre in base a quei vieti meccanismi che collegano il guadagno col lavoro, la stima al merito, la soddisfazione propria alla soddisfazione d'altre persone. In quel paese di gente che si sentiva sempre con la coscienza a posto loro erano i soli a farsi sempre degli scrupoli, a chiedersi ogni momento cosa avrebbero dovuto fare. Sapevano che fare la morale agli altri, indignarsi, predicare la virtù sono cose che trovano troppo facilmente l'approvazione di tutti, in buona o in malafede. Il potere non lo trovavano abbastanza interessante per sognarlo per sé (almeno quel potere che interessava agli altri); non si facevano illusioni che in altri paesi non ci fossero le stesse magagne, anche se tenute più nascoste; in una società migliore non speravano perché sapevano che il peggio è sempre più probabile.
Dovevano rassegnarsi all'estinzione? No, la loro consolazione era pensare che così come in margine a tutte le società durante millenni s'era perpetuata una controsocietà di malandrini, di tagliaborse, di ladruncoli, di gabbamondo, una controsocietà che non aveva mai avuto nessuna pretesa di diventare la società , ma solo di sopravvivere nelle pieghe della società dominante e affermare il proprio modo d'esistere a dispetto dei principi consacrati, e per questo aveva dato di sé (almeno se vista non troppo da vicino) un'immagine libera e vitale, così la controsocietà degli onesti forse sarebbe riuscita a persistere ancora per secoli, in margine al costume corrente, senza altra pretesa che di vivere la propria diversità , di sentirsi dissimile da tutto il resto, e a questo modo magari avrebbe finito per significare qualcosa d'essenziale per tutti, per essere immagine di qualcosa che le parole non sanno più dire, di qualcosa che non è stato ancora detto e ancora non sappiamo cos'è.

Tratto da Romanzi e racconti – volume 3°, Racconti e apologhi sparsi, i Meridiani, Arnoldo Mondadori editore. Uscito su la Repubblica, 15 marzo 1980, col titolo "Apologo sull'onestà nel paese dei corrotti".

Ringraziamo tutti gli amici e i cittadini che hanno dato il loro contributo per una battaglia bella e libera durata più di quattro anni. Ringraziamo in particolare alberto, andrea, carmela, francesco, gennaro, giovanni, lella, luciana, marco, mimmo, pierluigi, oreste, renato, vincenzo.

comitato nocrescent